

Verso una nuova maternità?

Accademia Maternità e Nascita verso il Futuro, professioniste e società scientifiche a confronto con le donne



SANDRA MORANO
Ginecologa Ricercatrice
a contratto Ginecologia
ed Ostetricia
Università
degli Studi di Genova

In un momento in cui la nascita è sempre più lontana dalla sua storia millenaria, sempre più rarefatta (nelle società occidentali) e sempre meno legata al rapporto sessuale tra due soggetti femmina e maschio, una sua rilettura si conferma necessaria e urgente

UNA RILETTURA CHE VA FATTA DALLE DONNE. Protagoniste viscerali, comunque autrici esclusive della procreazione dall'inizio della vita umana sul pianeta, e per questo troppo spesso soggette a invidia e violenza, le donne sono oggi in maggioranza curatrici e responsabili della trasmissione di scienza ed esperienza alle generazioni future. **“Un mondo senza madri?”** è stato il titolo di un Convegno organizzato con la collaborazione della Scuola di Alta Formazione Donne di Governo nel luglio del 2021 che ha avuto come oggetto le molteplici realtà e relazioni del mettere e venire al mondo. Continuando idealmente sulla scia di quel primo interrogativo, **l'Accademia Maternità e Nascita verso il Futuro** lo ha ripreso allargando la riflessione non solo a rappresentanti del mondo della cura. Attraverso un evento formativo è stata proposta al pubblico una visione corale di Maternità e Nascita, con interventi e dibattiti su esperienze e saperi, dalle tematiche del desiderio tanto potente quanto ambiguo alle trasformazioni del corpo, fino alle modalità della riproduzione fuori da esso.

Con un'articolazione del progetto in cinque sessioni si è voluto affrontare i temi più controversi ed attuali in un ideale viaggio educativo con le lenti della attualità. Tematiche fondative che per la loro importanza meritano di essere messe al centro dell'agire politico, non solo in Sanità, in modo che, come descritto nel rationale, **“si restituisca alle donne l'autorità sulla procreazione e si possano delineare gli attuali orizzonti e confini della Maternità”**. I cui limiti, i diritti, il senso, le conquiste sociali e culturali non sono ancora pienamente chiari anzitutto alle donne, e stanno già transitando verso uno scivoloso territorio a tratti mistificante.



LE TEMATICHE

Riscattare la nascita

Maternità e Nascita alla prova del XXI secolo.

SIAMO PARTITE dal gesto filosofico di rottura che le pensatrici hanno compiuto rispetto alla secolare tradizione di pensiero, che vede nella morte e nella mortalità una superiorità di senso che ha oscurato l'altro aspetto fondamentale della condizione umana: il fatto che tutti veniamo al mondo attraverso la nascita da donna (**Rosella Prezzo**). Assumere questa differente prospettiva significa ripensare il nostro comune essere al mondo per un futuro di civiltà. Ma è apparso altresì cruciale e doveroso lo sguardo volto ad affrontare i conti lasciati aperti, nelle donne e dalle stesse donne, a seguito dell'incontro fra le stagioni del femminismo e la procreazione (**Francesca Izzo**). Conti che ancora appaiono per le stesse donne in sospeso: tra orientamento sessuale e generi, tra concepimento finalmente libero - nella prospettiva della differenza - e vincoli interiori ed esterni (**Nicola Colacurci**).

Normalità del parto e modulazione epigenetica

L'APPROFONDIMENTO parte dall'analisi del paradigma medico patriarcale e dei suoi esiti, indicando una nuova via per la maternità che tenga conto della sua complessità e di ciò che le moderne ricerche ci indicano: le modalità del parto e del nascere lasciano dei fortissimi imprinting non solo per tutta la vita, ma anche per le generazioni future e per la società nel suo insieme. La società contemporanea ha reso la nascita un evento meccanico e tecnologico, contravvenendo al principio vitale della creazione continua e della biodiversità (**Verena Schmid**). Da due punti di vista complementari, quello ostetrico e quello biochimico, la ricerca scientifica negli ultimi decenni ha permesso di dimostrare ciò che in passato si poteva solo in parte ipotizzare. E cioè il ruolo svolto dai fattori ambientali (i residui chimici negli alimenti e nell'ambiente, le polveri sottili nell'aria, il cibo, lo stress acustico, ambientale, psicologico, biologico) a cui sono esposti i genitori nella fase prenatale e la madre durante l'allattamento, fornendo informazioni utili per un percorso atto a coadiuvare la "programmazione" epigenetica per il benessere e la qualità della vita dei figli/figlie e delle future generazioni (**Rosita Gabbianelli**). La divulgazione di tali evidenze scientifiche al personale sanitario e l'educazione dei futuri genitori sono oggi essenziali per coadiuvare un percorso consapevole alla maternità e alla paternità.

Chi ha paura della maternità?

La centralità della nascita e della relazione materna. Il ruolo della narrazione e del cinema

L'OBIETTIVO GENERALE era promuovere la riflessione sulla trasformazione durante la II metà del secolo scorso del vissuto di maternità e nascita verso un futuro che si preannuncia denso di incognite per la voragine lasciata dalla archiviazione della maternità come ideologia connotante in negativo un'intera epoca (**Anna Maria Piusi**). La centralità della nascita e della relazione materna è stata affrontata anche in un'ottica pedagogica (Medicina Narrativa) attraverso la cinematografia quale strumento per lo sviluppo delle competenze emotive e relazionali legate alla sua complessità: l'utilizzo di filmati porta a riflettere in modo più profondo sul senso e significato, sugli eventi della vita e sulla cura, ambito dove è cruciale comprendere, interpretare, entrare in empatia (**Lorenza Garrino**). Un incontro tra "educazione sentimentale" e narrazione filmica, tra istinto e paura, tra potenza e scippo del corpo, tra esaltazione della maternità e sua cancellazione, alla ricerca di forme desiderabili di procreazione e di convivenza sul pianeta.

Ascesa e vertigine della tecnologia riproduttiva

Lo sguardo psicanalitico a sostegno della relazione materna.

IN QUESTO INCONTRO è stata descritta l'evoluzione nel tempo delle Tecniche di Procreazione medicalmente assistita (Pma), le applicazioni in Italia e nel mondo e l'accessibilità in relazione alle condizioni socio economiche del Paese. Un excursus critico ovvero il percorso scientifico, clinico e politico-economico a 50 anni dalla prima nascita in provetta, un incontro ravvicinato con le sue basi ideologiche e i limiti finora lasciati accuratamente in ombra (**Mauro Costa**). Non senza accenni alle derive di questo tempo: l'industrializzazione e la perdita della centralità del paziente, il ruolo delle società scientifiche e la deriva ipertecnologica, il bambino perfetto ed il bambino *whatever it takes*. Il tutto in un milieu culturale che ha sviluppato nel tempo pesanti anticorpi, visioni della maternità limitanti, in cui le attuali protagoniste appaiono precarie come madri, messe in discussione proprio in quanto tali. Oggi, nonostante sia indiscussa la funzione riproduttiva come mutualmente necessaria ad instaurare e salvaguardare il rapporto madre-figlio/a, siamo tutti poco consapevoli di quel legame. Un legame che definisce ancora l'inizio di una reazione fondante, inerente a tutti i nati e riservata ad oggi solo alle donne che ne vogliono e possono fare esperienza. **Silvia Vegetti Finzi**, storica rappresentante della Scuola psicanalitica italiana, ha riproposto come l'esperienza di percorsi quali la gravidanza e il parto, la relazione materno-fetale, neonatale e genitoriale richiamino l'esigenza di ri-partire dalla nostra condizione di persone che devono la loro vita sul pianeta terra ad un corpo di donna. Solo facendo i conti con questa incontrovertibile realtà sarà possibile che la maternità possa in futuro convivere con la tecnologia e col cammino della umanità.

...torneranno i figli degli uomini

cit. PD James

Parabola non troppo distopica della rivoluzione del XX secolo. La lezione delle donne che si prendono cura delle donne, verso la nascita che verrà.

QUI SI È CONCLUSA la nostra Accademia su Maternità e Nascita nella contemporaneità, e da qui parte la nostra riflessione educativa verso il futuro. Riparte dalle donne che sono rimaste in mezzo al guado della storia e delle ideologie, segnate dal rigetto del destino di maternità delle loro mamme e nonne, ma senza più ideali o nuovi modelli. Esistenze, esperienze riproduttive o non, che sono state comunque affrontate e pagate a caro prezzo sulla propria pelle, alle prese con le scelte individuali e le urgenze della storia. Storie di sessualità, gravidanze, parti, aborti, figli e famiglie alla prova di grandi trasformazioni. Di cui tutte ancora portano, portiamo, le incertezze dello strappo, e sono, siamo, alla ricerca di una giusta collocazione di quei vissuti, per processarne il salto verso il vuoto. Sarà per questo vuoto che alle generazioni successive agli anni 70, delle nostre formidabili esperienze, conquiste, battaglie, non sono arrivate "lezioni", certezze?

Nell'ultimo incontro abbiamo affrontato, tra giovani e meno giovani colleghe (**Rosa Papa, Roberta Venturella, Silvia Vaccari, Elsa Viora**), una rilettura della competenza procreativa, privilegio delle donne che oggi sono in maggioranza anche professioniste e maestre, e come tali anche responsabili della trasmissione di scienza e cura, esperienza e relazioni alle generazioni future. Abbiamo riflettuto sul fatto che è stato facile archiviare concetti, rendere obsolete "foto di famiglia", indebolire i legami: la decorporeizzazione delle donne attraverso la tecnologia in questo ha fornito un grande aiuto. Oggi più che mai non aver ancora fatto "i conti con la maternità" interroga la generazione delle prime mediche che a partire dagli anni 70 hanno incrociato, e governato, i grandi cambiamenti che si presentavano allora nella Medicina e nella Sanità, e sono state protagoniste in prima persona delle rivoluzioni in materia di Maternità, Nascita, Sessualità, Procreazione responsabile. Che cosa rimane di quanto da allora è stato fatto, che cosa è importante custodire, che cosa c'è ancora da fare? E inoltre: che cosa è possibile trasferire alle giovani colleghe dall'incerto passo tra onnipotenza tecnologica e crescente denatalità, alle agenzie formative del futuro e alle politiche (demografiche) orfane di visioni planetarie? Crediamo che non si possa archiviare un passaggio così cruciale della nostra storia senza la parola, la coscienza e la responsabilità delle donne che l'hanno vissuta. Affinché la strada intrapresa nel XX secolo, da percorso eccentrico e ostacolato, per certi versi "autodidatta", diventi Maternità e Nascita come esperienza e *lectio*, entri nell'Accademia, parli alle donne che curano affinché *in-segnino* finalmente, a sé e a tutte le altre, l'autorità e la libertà che l'inestimabile potenzialità procreativa richiede.